

Firenze - 27-4-1849
pedisano ai dettanti.

Gentile Professore,

avvicinato vi fuo di perdonarmi
se non vi ho ringraziato prima a
causa delle pochissime lettere che ci
venivano concette settimanalmente. -

Ho ricevuto giorni or sono le
mille lire che cammeratacamme le
avete voluto inviarmi in occasione
delle feste pasquali, e, vi ringrazio
non per il valore materiale di esse,
ma perché esse tolgono finalmente
il sospetto cui ho commosso sapere
se che fuori vi è ancora chi pensa
a noi. -

Su certo che mia moglie, vi avrà
comunicato qual'è la nostra situa-
zione economica e sua variata
dopo essere stati deprivati di tutto, e
con orgoglio vi dico che la mia
disdetta moglie, pur di poter
continuare astantemente da vivere
è costata a far la leva in una

famiglia romana. —

Se avrò l'onore di conoscerVi
personalmente ho da dirVi molte
cose che Vi potranno interessare. —

Per ora, gentile Profeta, non mi
rimane che rimandarVi i miei
più sentiti ringraziamenti, ed
in attesa di conoscerVi, Vi prego
di aver gradito i fatti della più alta
stimma unitamente ai più sentiti
ti allego

devoto
Proietti Alfredo



del periodo di cinque mesi passati
nel campo di concentramento. —
A ciò debbono, la mia scarera
viene si effettuerà alla fine di questo
mese. —

Quintando, in relazione agli accordi
intercorsi con il mio superiore, mi
permetto di inviarvi le seguenti
misure:

Giacca
Cintura 54 - vita 56
Calzoni
Pantalone 105 - bacino 60
Camicia

collo # 17
Scarpe
43 1/2

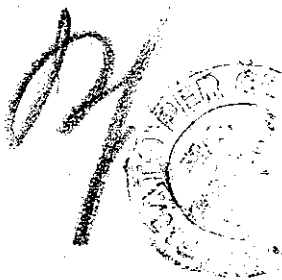
Mi permetto inoltre rendervi nota
la mia precaria situazione che
in fatto di vestiario non mi consente
soltanto l'uscita, talora di doverne
uscire come nei qualsiasi accidenti.

Per intero che si quanto sopra,
qualiasi oggetto, usato o no, mi
giungerà sempre gradito. —

Ti nego voler fidarmi la mia
sanchezza, ma conoscendo la
generosità del vostro animo, conto
sulla vostra comprensione. —

Rinnovando i ringraziamenti
in mio distinto salute a voi e famiglia.

del mio
Fratello Alfredo



Viterbo - 13-7-91

3

È vietato accludere francobolli nelle lettere che si spediscono ai detenuti.

M. Mont.
reputato

Gentile Signorina Laura,
già da tempo ti ho esposto
la mia situazione che è tra
le più angosciose, ed oltre a me
anche mia moglie ti ha pro-
fittato le sue e le sue condizioni,
malgrado le tue promesse
spettate e ancora visto in me
e quanto di un abilitamento

Non vedo di meritare tanto,
dopo aver dato tutto ciò che
mia moglie per la nostra
Patria.

Sono un fascista della prima
ora, ho combattuto tutte le guerre
delle quali sono ancora impresse
nella carne le ferite, e mi pian-
ge il cuore a dovermi veder trat-
tato quasi con l'indifferenza di
colui sui quali poggiano le mie

affranche per me aiuto sia pure
morale. —

Come credo ti avrà esposto mia
moglie, io dov'io uscirò il
30 ottobre p. v., e Vercelli e perciò
indirettamente imperativamente af-
finché un giorno anche i miei
camerati di Vercelli possano conos-
cere qual'è stata la tua opera
in favore dei camerati che più
hanno avuto bisogno della
tua opera. —

Purché se non sono pochi
i camerati che ti rivolgano a voi
e specialmente quelli che proveni-
gono da altre province, i quali
a volte non mancano anche
di fare degli affermamenti non
giustificati, ma sul mio conto
estendo del Vercellese, molti ca-
merati di Vercelli sotto diversi
sono io e che cosa lo giustif. —

Per quanto sopra, sono a
preparati ancora una volta
a voler intervenire, e se al
punto che non avete a pre-
sentar mi che la vostra opera
sarà coronata dalla profonda
fiducia della mia favorevole
disposizione meglio che la
sofferta delle tenuitazioni
possibili ed immaginabili, oltre
che esser stata interrotta, e
ora per di poter soddisfare alle
mie più modesti esigenze, ho
debole havere lavoro a servizio
presso una famiglia di Capaccio.

In attesa di un vostro gentile
cenno di riscontro,

Di ossequio

Proietti Alfredo